un proprio re che amministra la giustizia V hanno monaci se condo la loro legge che vivono neʼromitaggi e fanno grande asti nenza di cibi e bevande e sono assai casti e per amor dei loro idoli si guardano dal peccare contro i precetti della fede che professano il popolo li tiene per santi e vivono longevi Hannovi molte abbazie e monasteri I coralli che si portano dai nostri paesi quivi trovano spaccio meglio che altrove Da questa contrada si potrebbe andare direttamente al mare dell Indie qui però non entreremo adesso ma ve ne conteremo più innanzi Ora invece la sciamo questa contrada e torniamo verso Badascian perchè d al tra parte non potremmo passare

Quando si parte da Badascian si va dodici giornate tra le vante e greco su per un fiume che appartiene al fratello del Si gnore di Badascian dove vi hanno castella ed abitazioni di genti valorose e che adorano Maometto e si giunge ad una provincia non troppo grande perchè dura tre giornate da ogni lato chia mata Vocan Gli abitanti adorano Maometto hanno lingua a sè e sono prodi in armi non hanno proprio signore ma sono sog getti a quello di Badascian il paese abbonda di selvaggina di caccie e di uccellagioni d ogni genere Partiti da Vocan andando tre giornate innanzi verso greco sempre per montagne tanto si sale che vuolsi essere quello il più alto luogo del mondo e giunti a quella sommità si trova una pianura fra due montagne in mezzo a cui è un bellissimo fiume Quivi sono i migliori pascoli del mondo perchè un animale ma gro vi diviene grasso in dieci dì Vi abbondano tutti i generi di selvaggina e grandissimi montoni selvatici che hanno le corna lunghe sei spanne e almeno quattro o tre e di queste corna i pastori fanno grandi scodelle e recingono i luoghi ove tengono il bestiame la notte Dura questo piano ch è detto Pamer dodici

giornate senza che si trovi abitazione o cosa da mangiare per cui è d uopo che i viandanti portino seco le vivande Non vi vo lano uccelli per l alto luogo e freddo e il fuoco medesimo per quel gran freddo non è dello splendore nè del calore che al trove e mal si cuocono le vivande Lasciata questa contrada si cavalca quaranta giorni fra gre co e levante sempre per montagne e per valli passando fiumi e deserti senza trovar mai abitato nè viveri per cui i viandanti devono portarli seco Questa terra si dice Belor Gli abitanti di morano su montagne sono gente idolatra iniqua e selvaggia vivono solo di caccia e si coprono con pelli di bestic Ora pas siamo alla provincia di Cascar

Cascar fu anticamente reame adesso però è sottoposto al Gran Can I suoi abitanti adorano Maometto e vivono di mercatu ra e d arti ed hanno proprio linguaggio La provincia è situata essa pure tra greco e levante ed ha molte castella e città di cui la più grande e più nobile è Cascar V hanno giardini e vigne e belle campagne vi prospera il cotone ei negozianti di questa contrada cercano tutto il mondo colle loro merci Il popolo è indigente e misero chè male mangia e mal beve Quivi dimora no alquanti cristiani nestoriani che hanno loro leggi e loro chiese Dura questa provincia cinque giornate Lasciamola e vi conteremo di Samarcan

spesso nimistà con lui e si chiama Caidu Vi narrerò di una grande maraviglia che in questa città avvenne Non è gran tempo che Ciagatai fratello del Gran Can ab bracciò la fede di Cristo egli signoreggiava questa contrada ed altre ancora Quando i cristiani di Samarcan videro che il prin cipe era della loro fede molto ne furono lieti ed eretta in quella città una chiesa in onore di san Giovanni Battista da questo san to la nominarono e tolta una bellissima pietra ch era de saraceni la fecero servire da piedestallo ad una colonna che nel mezzo della chiesa ne sosteneva il soffitto Avvenne che Ciagatai mori e fu allora che i saraceni corrucciandosi del passato e molto i rosi che quella pietra nella chiesa de cristiani fosse deliberarono di riaverla a tutta forza e ben potevano tanto operare chè il loro numero soverchiava dieci volte quello de cristiani Mossero dunque alcuni de più valenti saraceni alla chiesa di san Giovan ni e dissero a cristiani che pretendevano quella pietra che loro cra stata tolta Risposero quelli che avrebbero loro dato quello che volevano purchè lasciassero la pietra chè troppo danno ne verrebbe alla chiesa se la si levasse Soggiungevano i saraceni non voler essi oro nè tesoro bensi la pietra ea qualunque co sto Il nipote del Gran Can che allora regnava impose ai cristia ni ch entro due giorni rendessero a saraceni la pietra come essi ciò udirono ne furono molto tristi e non sapevano che si fare Ma successe il miracolo che vi conterò Sappiate che quan do venne la mattina del giorno in cui la pietra si doveva rende re la colonna che posava su quella per voler di Gesù Cristo Nostro Signore se ne staccò levandosi tre palmi e così soste nendo il tetto come se ancora poggiasse sulla sua base Da quel giorno quella colonna restò sospesa e tale la si vede ancora e la si tiene per uno de più grandi prodigi che mai al mondo avve nisse Ora seguiteremo narrandovi di una provincia che si dice Jarcan